

Il presidente Castagnaro: «I giovani non trovano lavoro. Senza danneggiare le università vogliamo ridurre significativamente il numero degli studenti». Honsell: «Parliamone»

Veterinaria a Udine, scoppia un caso nazionale

Giallo sul parere della Conferenza dei presidi. Al via libera informale segue il ripensamento: dobbiamo valutare

di GIACOMINA PELLIZZARI

Che non passasse inosservata si era capito, ma che arrivasse a scatenare una polemica nazionale era davvero imprevedibile. Stiamo parlando dell'attivazione del nuovo corso di laurea in Medicina veterinaria all'ateneo friulano. L'annuncio del parere favorevole della Conferenza dei presidi di veterinaria sintetizzato in

una bozza di verbale circolata in tutte le presidenze d'Italia, nel giro di 24 ore è stato smentito dalla stessa Conferenza e dall'Ordine dei veterinari che insiste: «I nuovi laureati non trovano lavoro». La questione è complicata e per certi versi si tinge di giallo. Ma il rettore, Furio Honsell, cerca la mediazione con un «parliamone».

Proprio quando il traguardo sembrava più vicino, è caduta un'altra tegola sul nuovo corso di laurea in Medicina veterinaria che riserva 18 posti della 30 matricole agli studenti dei Paesi dell'est e conta su un finanziamento regionale di circa 6 milioni di euro più l'intervento degli sponsor privati. L'e-mail inviata nelle facoltà italiane dal presidente, Massimo Castagnaro, nel riassumere i termini della discussione non lasciava molti dubbi: «La Conferenza - recita - non ritiene che il corso di Udine determini un significativo cambiamento in senso negativo dell'attuale situazione del mondo professionale», salvo invitare i presidi a inviare «suggerimenti relativi a questioni importanti discusse ed eventualmente assenti nel documento». E qualche suggerimento potrebbe essere arrivato. Marco Galeotti, preside della facoltà di Medicina veterinaria di Udine, però, non ne è a conoscenza. Tant'è che dopo aver preso parte ai

lavori della Conferenza, legge la bozza di verbale, si fida, e lo rende pubblico. Lo stesso fa il rettore, Furio Honsell, che nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico annuncia il via libera della Conferenza dei presidi di Medicina veterinaria italiani. Apriti cielo. Nel giro di 24 ore Castagnaro

un sistema che, senza danneggiare le università, riduca significativamente il numero di studenti nelle facoltà italiane». Va subito chiarito, però, che il parere della Conferenza non è vincolante e proprio questo aspetto potrebbe aver favorito qualche ripensamento del giorno dopo. «Sull'iniziativa di Udine nessun organo ufficiale ci ha chiesto un parere - insiste Castagnaro - eppure il problema è reale e vogliamo capire i fattori in gioco per proporre le soluzioni». Castagnaro riconosce che «una facoltà non può stare senza l'omonimo corso di laurea», ma nello stesso tempo am-

mette: «I veterinari sono convinti che gli accademici non si interessano della professione, se continuiamo così non ci troveremo mai».

Il primo a dire «parliamone» è il rettore, Furio Honsell, che aggiunge: «Basandomi sulla bozza di verbale della Conferenza, non era mia intenzione fornire un'informazione sbagliata».



Il rettore Honsell con i presidi. L'ultimo a sinistra è Marco Galeotti

fa sapere: «La Conferenza dei presidi non ha prodotto alcun parere formale sull'istituzione del corso di laurea in Medicina veterinaria». Lo stesso fa l'Ordine dei Medici veterinari della provincia di Udine.

Raggiunto telefonicamente, Castagnaro ribadisce: «Il documento non è stato sottoscritto da tutti i presidi. Vogliamo trovare